

**Ramelli  
Giudici  
in camera  
di consiglio**

**MILANO** Da mezzogiorno di ieri i giudici e i giurati della seconda Corte d'assise di appello sono riuniti in camera di consiglio per formulare la sentenza sull'omicidio di Sergio Ramelli e altri episodi di violenza estremista degli anni Settanta.

Gli imputati appartenevano tutti al servizio d'ordine di Avanguardia operaia e ai Comitati antifascisti. La sentenza, si prevede, non sarà emessa prima di domani.

I punti sui quali si appuntano l'attenzione sono la qualificazione dei reati (l'omicidio Ramelli fu volontario o preterintenzionale; l'assalto al bar di lungo Porto di Classe, con alcuni feriti gravi, fu tentato omicidio o lesioni?) e le posizioni personali di quattro imputati che si proclamano innocenti ma che in primo grado sono stati condannati Antonio Belpiede, Bruno Colomberi, Giovanni Di Domenico e Savo Ferrari.

Nel primo giudizio vennero condannati rispettivamente a tredecimila e dodici anni (Belpiede e la Colomberi, per l'omicidio), e undici anni (Ferrari, per Porto di Classe), e dieci anni (Di Domenico, sempre per Porto di Classe) dall'accusa di omicidio fu assolto per insufficienza di prove).

## Il drammatico caso degli operai delle Officine ferroviarie di Torre del Greco (Napoli) Ieri assemblea con Bassolino

**Dura da più di due settimane l'occupazione dello stabilimento Una lotta emblematica in difesa della salute e dell'ambiente**

**Maltempo:  
allagamenti  
e ancora  
nevicate**



Pioggia, forte vento e neve. L'inverno è arrivato, sia pure con ritardo su tutta la penisola. La Valtellina (nella foto) è allagata. Danni per miliardi in Liguria e Sardegna. La Liguria è stata flagellata da una mareggiata mai vista che ha reso inrecuperabili barche, danneggiato strade e lungomare. In Sardegna grosse difficoltà nei collegamenti. L'arrivo della prima vera neve dell'anno soddisfa invece tour operator e l'esercito dei vacanzieri amanti dello sci. Già nelle 1.500 stazioni turistiche si registrano prenotazioni. Ma, stando agli addetti, non si potrà recuperare il «buco» di Capodanno.

**Sarà riassunta  
l'insegnante  
del collegio  
salesiano**

Il pretore di Pordenone Attilio Passannante ha disposto il reintegro sul posto di lavoro di Patrizia Brusadin, l'insegnante del collegio «Don Bosco» di Pordenone licenziata per essere sposata con il solo ritto civile. Dichiara-

do la nullità del provvedimento il magistrato ha anche disposto l'obbligo per la direzione del collegio di corrispondere all'insegnante gli stipendi arretrati, tenendo conto anche della rivalutazione monetaria. La decisione del collegio «Don Bosco», retto dai padri Salesiani, di licenziare l'insegnante - motivata con la considerazione che sposandosi con il solo ritto civile essa era venuta meno all'obbligo di mantenere un comportamento in sintonia con il carattere religioso della scuola - era stata nella scorsa settimana al centro di numerose prese di posizione. Sulla vicenda erano state anche presentate diverse interrogazioni parlamentari da parte di varie forze politiche.

**Arrestato  
per violenze  
su una bambina**

Nel corso di alcune indagini volte ad accertare violenze su minori, la squadra mobile di Reggio Calabria ha tratto in arresto Giuseppe Artuso, 62 anni, pensionato. Secondo la polizia che ha già inviato un rapporto alla magistratura competente, l'uomo, abitante in via Sant'Antonio, da tempo compiva atti di libidine su una bambina di otto anni. Secondo gli agenti, proprio ieri l'Artuso, aveva per l'ennesima volta consumato un turpe rapporto con la bambina.

**Gela  
Agguato  
mafioso  
a imprenditore**

L'imprenditore Pietro Polara, 46 anni, incensurato, è stato gravemente ferito ieri sera in un agguato a Gela. Ricoverato in ospedale, è stato dichiarato in «imminente pericolo di morte». Polara è fratello di Salvatore, il presunto boss ucciso a Gela nel dicembre scorso con la moglie e due figlie. Quando i sicari sono entrati in auto, Pietro Polara era nella sua automobile nella zona residenziale di «Macchialetta», secondo gli investigatori, il fermento dell'imprenditore deve essere inquinato nel comitato opposto clan per il controllo del territorio.

**60% dei medici  
specialisti  
disoccupati  
in Sicilia**

La percentuale di disoccupazione tra i giovani medici siciliani ha raggiunto livelli elevatissimi. Oggi il 60% degli specialisti non trova lavoro. La situazione è resa ancora più grave da un decreto regionale del dicembre scorso che limita il numero dei medici convenzionati con le Usl. Dell'isola: sono oltre 400 le richieste di convenzione presentate quest'anno a Palermo e rimaste disattese. Di questi problemi si è discusso durante un convegno-dibattito organizzato presso il Policlinico universitario di Palermo dalla Federazione regionale dell'ordine dei medici e dallo Shami (Sindacato nazionale autonomo medici italiani). Lo Shami propone la revoca del decreto e la costituzione di una commissione professionale che esaminerà la questione insieme ai funzionari dell'assessorato regionale della sanità. Sulla base degli elementi che emergeranno potrebbe essere emanato un nuovo decreto, più rispondente alle esigenze di tutte le parti interessate.

**Pietro Tortora  
è il nuovo  
direttore  
della Casaglit**

Pietro Tortora è il nuovo direttore generale della Casaglit (Casa autonoma di previdenza e assistenza integrativa dei giornalisti italiani). Lo ha nominato, con voto unanime, il consiglio di amministrazione dell'ente. Tortora, che ricopre il incarico di vicedirettore generale, succede a Giuseppe Rotella che va in pensione. A Tortora il consiglio di amministrazione ha espresso «il augurio di un proficuo lavoro per il consolidamento e la crescita della cassa», a Rotella il consiglio ha rivolto «un ringraziamento per il lavoro da lui svolto».

**GIUSEPPE VITTORI**

Ancora polemiche sulla caccia

## Ambientalisti e pci Incontro sul referendum

Incontro ieri a Roma tra Pci e associazioni che intendono promuovere il referendum sulla caccia. Esaminata la possibilità che i comunisti partecipino al comitato promotore. Una decisione definitiva sarà resa nota la prossima settimana. Il Psi insiste sulla proposta di una moratoria di cinque anni. Strascichi in Parlamento per «la caccia alla volpe» in Abruzzo. Carta d'intesa dei cacciatori europei.

**ROMA.** Referendum sulla caccia. Ne hanno discusso ieri a Roma Fabio Mussi, Michelangelo Notaranni, per il Pci e i rappresentanti delle associazioni e gruppi che intendono promuovere la consultazione popolare. C'erano, all'incontro, dirigenti della Lipu, degli Amici della Terra, della Lac, di Kronos 1991 e delle Liste verdi in rappresentanza anche dei Wwf e di Italia Nostra.

Mussi ha ribadito il giudizio sull'utilità della richiesta di referendum ai fini di una radicale riforma della caccia (del resto già delineata nella proposta di legge che il Pci ha fatto conoscere nei giorni scorsi) tale da superare i disordini, gli assurdi, le aberrazioni della situazione attuale. Mussi ha aggiunto:

**Violenza  
Riprende  
il dibattito  
alla Camera**

critica, sia per la costituzionalità dell'assenza di richiesta in questo senso da parte degli ambienti scientifici interessati ai censimenti della specie, sia per l'esigenza di non creare alibi ad alcuno ad ulteriori rinvii nella discussione e della decisione parlamentare sulla riforma.

I problemi venatori e la riforma del settore saranno al centro di un congresso straordinario dell'Arci ciascuno per il 6 maggio. Oltre agli aspetti connessi al referendum si discuterà anche sulla proposta di una carta d'intenti dei cacciatori europei.

Infine da registrare gli strascichi della caccia alla volpe di domenica in Abruzzo. La deputata verde Anna Maria Procacci ha annunciato una interpellanza sulla manifestazione venatoria, spacciata per necessità per eliminare le volpi in sovrannumero, nonché denuncia alla magistratura e ai carabinieri sui «pallini di piombo» piovuti sulla pianura.

Sulla moratoria proposta dal Psi, e ribadita ieri a Milano da Martelli durante un convegno, ferma restando l'esigenza di un approfondimento e di un prossimo confronto con i socialisti, la posizione comunista resta

stabilita, sia per la costituzionalità della sentenza della Corte d'appello con la quale gli ex leader dell'Autonomia operaia, Franco Piperno e Lanfranco Pace, furono condannati, il 19 maggio 1988, a quattro anni di reclusione ciascuno. Il primo fu ritenuto colpevole di associazione sovversiva e il secondo anche di bandiera militare.

La vicenda di «Metropoli» si è conclusa definitivamente. Ieri, la Cassazione ha infatti confermato la sentenza della Corte d'appello con la quale gli ex leader dell'Autonomia operaia, Franco Piperno e Lanfranco Pace, furono condannati, il 19 maggio 1988, a quattro anni di reclusione ciascuno. Il primo fu ritenuto colpevole di associazione sovversiva e il secondo anche di bandiera militare.

La vicenda di «Metropoli» si è conclusa definitivamente. Ieri, la Cassazione ha infatti confermato la sentenza della Corte d'appello con la quale gli ex leader dell'Autonomia operaia, Franco Piperno e Lanfranco Pace, furono condannati, il 19 maggio 1988, a quattro anni di reclusione ciascuno. Il primo fu ritenuto colpevole di associazione sovversiva e il secondo anche di bandiera militare.

**Legami col mistero Dc9 di Ustica  
Giallo del Mig libico  
verso l'archiviazione**

**ALDO VARANO**

**CROTONE.** Diventa sempre più misteriosa la vicenda del pilota libico alla guida del MiG caduto in Calabria il 18 luglio del 1980 una data temibilmente vicina alla sciagura di Ustica del 27 luglio dello stesso anno. Su quella monte i primi professori Rondanelli e Zullo dopo aver esaminato il cadavere e dopo avere slesso una prima perizia decisamente a favore del pilota libico non lo so di certo. Il cadavere non ci convinceva anche se bisogna tener conto che la tautologia consente di definire solo approssimativamente il periodo della morte.

Ma il dottor Costa, non ha dubbi. «Sulla data della morte non esiste alcun mistero. Ci sono testimoni oculari che hanno visto il MiG mentre ca-

deva. Tutte persone dei luoghi che non hanno potuto aver alcun interesse a mentire su una cosa del genere. Anzi l'ipotesi che il MiG sia caduto per aver finito il carburante regge. I testimoni hanno sentito un rumore strano di un motore che girava a pieno regime. Appunto aveva finito il carburante».

La vicenda assume comunque un'importanza straordinaria perché alcuni ipotesi sul abbattimento del Dc9 fanno riferimento ad una possibile battaglia aerea che si sarebbe svolta accanto all'aereo pieno di passeggeri e poi colpito da un missile. Insomma potrebbe essere accaduto che quel cuno abbia inseguito un MiG per esempio quello caduto in Calabria sparandogli contro un missile finito contro il Dc9 dell'Itavia. Quanto alla dinamica della sciagura di Ustica si è appreso che i periti nomi dal giudice istruttore romano Vittorio Bucarelli hanno completato il loro lavoro. La relazione potrebbe essere a Roma già fra una decina di giorni.

**A Verona seguaci di De Rose contro gli amici di Ferri**

## «Il Psdi è nostro». «No, è nostro» Congresso doppio sulle rive del Garda

Due distinti congressi provinciali, in altrettanti ristoranti sulle rive del Garda. Tre mozioni politiche approvate ognuna si attribuisce la maggioranza, ed il conto finale è del 162%. Delegati a Roma doppi rispetto al numero previsto. Il Psdi veronese non finirà mai di stupire. Domenica si sono trovati da un lato gli amici dell'ex ministro Emilio De Rose, dall'altro i Nicolazziani col ministro Ferri.

**DAL NOSTRO INVITATO**

**MICHELE SARTORI**

**VERONA.** Le due liste di Psdi attenzione non è il cronista a confondersi. Il Psdi veronese ieri ha davvero tenuto due congressi provinciali, con tanto di delegati dei 1.800 iscritti ai vari uffici inviati ai partiti. I democristiani sono andati alla «Perla» i comunisti che non si raccapponavano più, sono rimasti solomonicamente a casa.

Alla «Perla» c'erano i seguaci dell'ex ministro ai Lavori pubblici Emilio De Rose oggi tornato al lavoro di

sore Scena, Ferri non è un ministro della Repubblica, ma degli affari privati di Nicolazzi. Dei bassi affari, per di più.

Domenica, prima e dopo il pranzo (vale a dire per un breve tempo), i due congressi sono proseguiti paralleli, ignorandosi a vicenda, anche perché in mezzo c'era un nutrito schieramento di carabinieri. Quella di De Rose e Ciccolo si è concluso ottenendo formalmente il 92% dei voti, 21 membri su 21 del nuovo direttivo provinciale otto delegati su otto al congresso nazionale di Rimini. Quello di Margoni e compagni si è concluso col 70% dei voti sulla loro mossa, sei delegati al congresso nazionale, 15 membri del direttivo. E una valanga di accuse sui colleghi della «Perla» assegnate illegalmente, tessere gonitate iscrizioni di malavitosi come Ro-

berto Pizzamiglio, fedelissimo di Ciccolo ed appena arrestato per spaccio di droga. Non che sia una novità, a Verona negli anni scorsi parecchi spacciatori si erano iscritti ai Psdi. Qualche mese fa la federazione aveva deciso un controllo capillare delle tessere affidato ad un ex generale «super partes». L'ufficiale alla fine, aveva controllato 40 delinquenti iscritti, ed aveva depositato un «memorandum» ad un noto. Nel caso mi succeda qualcosa.

De Rose ribatte alle accuse: «Nella mia mozione, ed in quella di Ciccolo, abbiamo messo in primo piano la questione morale». Domanda ma in quanti eravate al congresso? «Gli altri pochissimi qualche iscritto e belle ragazze in minigonna non iscritte. Noi eravamo in 214. La cifra è esatta perché ci hanno contato i carabinieri».